

Cosa mi tocca? Tocca a me!

Di questa pagina ricchissima vediamo solo due dettagli. Il primo riguarda il tempo, il secondo lo spazio.

Il racconto comincia con un'indicazione temporale: "Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato...". Il Signore decifra l'uscita di scena del Battista come il momento in cui tocca a lui entrare. Infatti, subito dopo la carcerazione di Giovanni, egli si trasferisce a Cafarnao, comincia a predicare e chiama i primi discepoli. La maestosa, unica grandezza del Figlio di Dio si rivela anche attraverso questo particolare: cogliere il momento in cui "tocca a lui". Essere suo discepolo, assumerne lo stile comporta quindi anche la prontezza nel cogliere i segni che dicono: "adesso tocca a te!". E' senza dubbio tra le cose più difficili, perché in genere si è molto svelti nel dichiarare quando "tocca agli altri", cioè quasi sempre. Cogliere quand'è il nostro tempo è faticoso anche a motivo della sua idealizzazione: ora non è il momento perché "sono troppo giovane", "sono troppo vecchio"; "sono troppo impegnato", "sono in vacanza"; "non sto tanto bene", "sono troppo stanco"; "sono troppo felice", "sono troppo triste"; "ho i figli piccoli", "ho i figli adolescenti", "ho il figlio che si sta sposando", "ho i nipotini da curare". Aspettando il tempo ideale, non arriva mai il momento opportuno e quindi toccherà sempre a qualcun altro. Un ulteriore elemento rallenta il pronto ingresso sulla scena che aspetta me come protagonista: l'insensibilità. Se ho la pelle dura, se niente mi tocca, non toccherà mai a me. Se nulla e nessuno mi risulta davvero toccante, non toccherà mai a me. Cosa mi tocca? Tocca a me!

Il secondo dettaglio è dato dall'indicazione del luogo e le sue caratteristiche. Si tratta della Galilea, la regione settentrionale della Terra Santa. Una terra di confine: a nord la zona pagana di Tiro e Sidone; a est il territorio altrettanto pagano di Gerasa. La scena nella quale il Signore entra, perché tocca a lui, è un confine che, come tale, anche se ben delineato catalizza sempre molta confusione. Le frontiere sono linee nettissime e ben difese, eppure gli italiani al confine della Francia sono un po' francesi e i francesi al confine con l'Italia sono un po' italiani; vivono quasi una situazione mista. Così gli abitanti della Galilea sono un po' pagani. Che bello che Gesù entri in una scena un po' ingarbugliata. Che bello che non tema la fatica di chiarire una situazione confusa, portando la luce. Che bello che il Signore non metta la "chiarificazione" della nostra ambiguità come condizione previa alla sua vicinanza, ma colga la nostra mistura di santità e peccato come il punto di partenza del compito che tocca a lui. Se non fosse stato toccato dalla tristezza del nostro male e dalla speranza per il nostro bene, non sarebbe mai toccato a lui. Cosa mi tocca? Tocca a me!

Don Cesare Pagazzi